

Home Video



I dannati di Varsavia

La resistenza antinazista



I dannati di Varsavia

Regia di Andrzej Wajda
Con Teresa Izewska, Tadeusz Janczar, Tadeusz Gwiazdowski
Polonia, 1957
Distr. 20th Century Fox

Ma guarda i miracoli dell'homevideo: una major americana come la Fox fa uscire due capolavori giovanili di Wajda. Strano ma bello. I dannati di Varsavia (in originale Kanal) è il secondo lungometraggio del grande polacco e narra la resistenza cittadina contro i nazisti. Bellissimo.

Cenere e diamanti

Il Jimmy Dean polacco



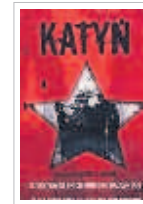
Cenere e diamanti

Regia di Andrzej Wajda
Con Zbigniew Cybulski, Ewa Krzyzanowska
Polonia, 1958
Distr. 20th Century Fox

1945, ultimo giorno della seconda guerra mondiale: un giovane militante comunista riceve l'ordine di uccidere un compagno che avrebbe tradito. Stile fiammeggiante, gioventù (polacca) bruciata. All'epoca si disse che Cybulski era il James Dean dell'Est. Non era vero. Era molto meglio.

Katyn

Il tabù di una strage



Katyn

Regia di Andrzej Wajda
Con Andrzej Chyra, Maja Ostaszewska, Danuta Stenka
Polonia, 2007
Distribuzione: Medusa

Dopo aver conosciuto il Wajda anni '50 è giusto recuperare questo film più recente, in cui la Polonia si libera finalmente del tabù di Katyn, strage stalinista per decenni «rifilata» agli invasori nazisti. Il padre di Wajda era uno degli ufficiali fucilati. Film importante e doloroso.



The Cars That Ate Paris

Regia di Peter Weir
Con John Meillon, Terry Camilleri, Kevin Miles, Ricky Scully
Australia, 1974
Distr. Ripley Home Video

ALBERTO CRESPI

Peter Weir irrompe nel cinema mondiale nel 1975, con *Picnic a Hanging Rock*. Ha 31 anni - è nato a Sydney il 21 agosto del 1944 - e per molti spettatori europei il suo film è il primissimo impatto con il cinema australiano. Pochissimi sanno, all'epoca e forse anche oggi, che si tratta della sua quindicesima regia: tra lungometraggi, corti sperimentali e film per la tv, Weir ha diretto 14 «cose» tra il 1967 e il 1974. Negli anni successivi alcuni di questi lavori circolano nei cineclub: siamo nel pieno degli anni '70 e i giovani cinefili del tempo si riuniscono in fumose salette dedicate al «cinema d'essai». Uno di questi film, che acquisisce uno status di «culto», è *The Cars That Ate Paris* («Le macchine che mangiarono Parigi»), del 1974. Potremmo definirlo la risposta australiana a horror Usa come *Non aprite quella porta* o *Le colline hanno gli occhi*. Weir non è violento e truculento come Tobe Hooper o altri figliocci americani di Roger Corman, ma l'atmosfera è quella: grandi spazi, comunità isolate, improvvise esplosioni di violenza e, su tutto, un tono surreale da Apocalisse appena compiuta. Non è certo un caso che qualche anno dopo, sul finire degli anni '70, arriverà dall'Australia l'epopea di *Mad Max*.

A parte i suddetti cineclub, *The Cars That Ate Paris* non ha mai avuto

PETER WEIR UN APOLOGO HORROR

La Ripley tira fuori dai cassetti uno dei primi film del regista dell'«Attimo fuggente»: un curioso primo passo nell'Apocalisse

una distribuzione commerciale in Italia. Questo spiega perché il dvd Ripley contenga il film solo in edizione originale con sottotitoli. È una riscoperta molto curiosa. Il film non ha niente dell'eleganza vittoriana di *Picnic a Hanging Rock* o di altri, successivi film di Weir, come *L'attimo fuggente*. Ha invece una rozzezza vitale e, sì, «cormaniana», perché la lezione è quella del cinema indipendente Usa di serie B.

PERDUTI DI NOTTE

La prima scena, per le musiche e l'aspetto degli attori, potrebbe essere l'inizio di un porno, o di un sexy-movie alla Russ Meyer: una coppia sale in auto, percorre la campagna australiana e improvvisamente ha un incidente. L'auto esce di strada e si disintegra, dei due non sapremo più nulla. Poco dopo, lo stesso destino attende due fratelli che si sono persi di notte, e hanno avuto l'infelice idea di se-

guire le frecce che indicano «Paris»: la quale non è ovviamente Parigi, ma un borgo sperduto nel nulla i cui abitanti hanno la bizzarra abitudine di provocare incidenti, eliminare gli autisti e «riciclare» le auto in modo molto fantasioso. Qui Weir non si limita a imitare Corman, ma anticipa certe atmosfere di John Carpenter (*Il seme della follia*), genio dell'horror che in quello stesso 1974 girava il suo primo lungometraggio, *Dark Star*.

Nel suo definire uno spazio metaforico in cui è possibile sparire, *The Cars* è il «padre» di *Hanging Rock*, ma è a sua volta figlio di un documentario realizzato da Weir nel '73, *Whatever Happened to Green Valley?* Anche lì il regista metteva in scena il senso di vuoto e di spiazzamento legato alle immensità australiane. *The Cars* è un apologo, ma è incredibilmente realistico. Se in Weir cercate una «poetica», qui la troverete. ●

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Cattivissimo Me l'ultimo ciclone nel mondo home video

C'era una volta Walt Disney, il genio che ha cambiato per sempre il modo di fare cinema inventando il lungometraggio d'animazione nel 1937 con *Biancaneve e i sette nani*, realizzato «in punta di matita». Quell'evento ha dato il via ad un successo dopo l'altro, sino al più recente *Rapunzel*, frutto della combinazione delle più sofisticate tecniche CGI digitali, unite al 3D stereoscopico. Ma se oggi il patrimonio lasciato da Zio Walt è un impero che va ben oltre il mondo cinematografico, a dominare le classifiche non è però più da solo, così come la pellicola non è più l'unico terreno di scontro per le superpotenze della settima arte. Ed ecco che, poco prima delle ferie natalizie - periodo tanto positivo per gli incassi in sala e le vendite di prodotti home video, da incidere sui risultati di un'intera stagione - dagli Usa rimbalza la notizia sul nuovo fenomeno *Cattivissimo Me*, ultimo gioiellino animato di casa Universal, che ha raggiunto la soglia dei 25 milioni di dollari con le vendite in Blu-ray, DVD e download digitale solamente nel primo giorno. In attesa che divenga disponibile anche da noi - a partire dal 2 febbraio - il milione abbondante di copie vendute oltreoceano ne ha fatto il secondo incasso homevideo del 2010, grazie al gradimento trasversale che aveva fatto registrare già in sala. ●